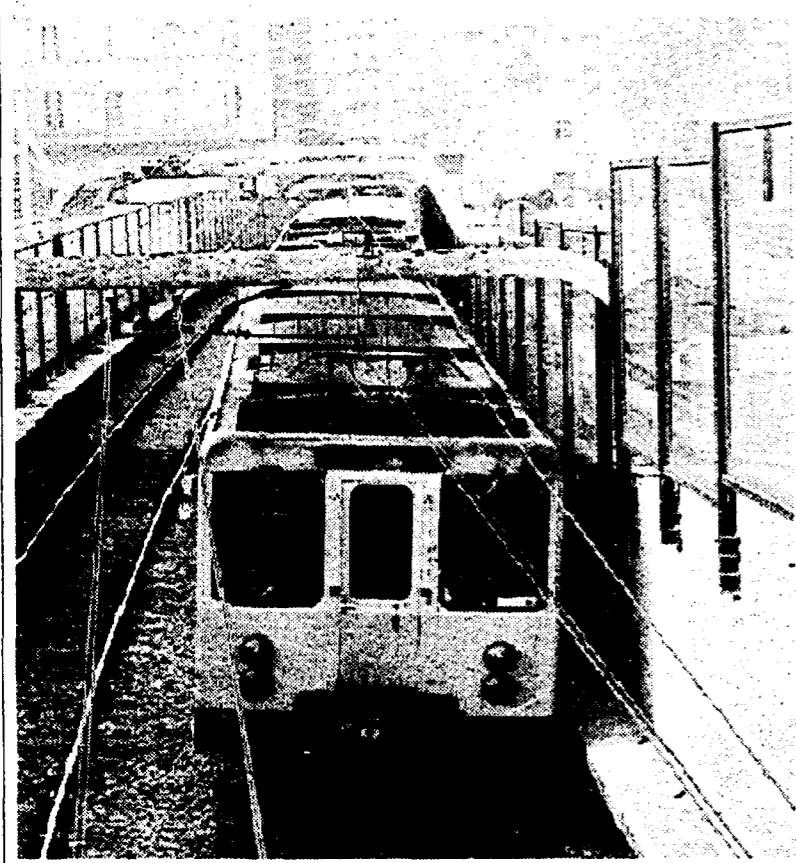


rosati LANCIA
LUGLIO Y10 DA' IL MASSIMO
£.12.700.000
 chiavi in mano al netto delle tasse provinciali e regionali

Roma

L'Unità - Giovedì 22 luglio 1993

Redazione:
 via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18



Appello al commissario Voci del «Forum trasporti e inquinamento»
 Amendola: «Devono essere bloccati i progetti delle linee F, G, L»

«Metrò, sospendiamo i lavori già dati in appalto»

Se è finita l'epoca delle tangenti nel trasporto pubblico a Roma, il Commissario straordinario Alessandro Voci deve sospendere i progetti delle linee F, G e L della metropolitana, l'attività dell'Ufficio speciale di Coordinamento e Vigilanza Metropolitana (Uscum) e la concessione all'Intermetro per i lavori di adeguamento delle linee A e B «dopo una attenta, ma necessaria verifica».

Lo hanno sostenuto, ieri, in una conferenza stampa, l'europarlamentare Gianfranco Amendola, Alberto Russo e Maria Teresa Carani del «Forum Trasporti e Inquinamento», dell'associazione romana dei Verdi, ed il portavoce dei Verdi del Lazio Corrado Carubba. I quattro esponenti hanno reso noto di aver già chiesto un incontro «urgente» al Commissario per «mettere a frutto la grande inchiesta sui trasporti, scardinare l'attuale illegale sistema d'affidamento di appalti e ricominciare ad affrontare e gestire su basi sane il problema del trasporto pubblico romano».

La delibera comunale che affida in concessione all'Intermetro il prolungamento della linea A e l'adeguamento delle linee A e B, hanno detto, è del 12 giugno del '90 e quindi antecedente all'esplosione della tangentopoli romana dei trasporti e perciò «sono presenti sempre gli stessi peccati capitali: progettazione inadeguata, possibilità di continue varianti in corso d'opera e di notevoli incrementi dei costi».

Il Campidoglio invece di indire gare di appalto, hanno proseguito gli esponenti del «Forum trasporti e inquinamento», ha utilizzato «ancora una volta il regime della concessione» nei confronti dell'Intermetro, sulla base di una delibera dell'81 che «non può costituire la base per future assegnazioni a trattativa privata».

L'europarlamentare Amendola, insieme a tre esponenti del Forum, ha sostenuto che il Comune ha utilizzato in modo «improprio» un articolo della legge del 1978 che prevede l'affidamento per

lotti contigui a chi sta già eseguendo le opere. Il fatto è che «la linea A era stata aperta al pubblico da oltre 10 anni e non c'erano lavori in corso, mentre con una gara si sarebbe potuto risparmiare di più del 5 per cento previsto dalla legge».

«Il prezzo e i termini dell'appalto - hanno ricordato gli esponenti verdi - è stato poi direttamente stabilito dalla stessa Intermetro: novecentoventacinque miliardi per 66 mesi. Su tali condizioni l'Ufficio speciale delle metropolitane è riuscito ad ottenere una modesta riduzione: novecentoventi miliardi per 64 mesi, accettando in cambio le onerosità richieste dall'Intermetro».

«Non è possibile - hanno concluso - che l'ufficio speciale coordinamento e vigilanza metropolitana non avesse responsabilità nella proposizione di tracciati, trattative e procedure d'appalto. C'è una sola cosa da fare: sollevare dal loro incarico i responsabili di tutto ciò».



Restaurate le due fontane di piazza Farnese

Sono tornate a zampillare le due fontane di Piazza Farnese (nella foto). L'intervento di recupero, costato 180 milioni e diretto dalla sovrintendenza comunale, ha provveduto ad omogeneizzare le stucature delle vasche inferiori, rnuovere il

calcare, consolidare le aree interessate da distacchi e sostituire l'impianto idrico. Le fontane gemelle, ebbero una vita tormentata prima dell'attuale sistemazione. Nel 1550 la prima vasca di granito fece il suo ingresso a Piazza Farnese per volere di Paolo Ierzo, 30 anni dopo il cardinale Alessandro Farnese trasportò la seconda vasca.

L'Unavi incontra i gruppi alla Regione

Una delegazione dell'Unavi, l'Unione delle Associazioni venatorie riconosciute, si è recata, ieri mattina, alla sede della Regione Lazio allo scopo di incontrare i gruppi politici. A loro i rappresentanti dei cacciatori hanno ricordato l'assoluta inadeguatezza

za del calendario venatorio proposto dalla Giunta, il ritardo accumulato nell'applicazione della nuova legge sulla caccia, la necessità che il piano parchi e la normativa di regolamentazione dell'attività venatoria trovino contestuale applicazione nel rispetto della suddivisione del territorio stabilita dalla legge 157. In particolare, sono state illustrate le ragioni che hanno spinto l'Unavi a presentare un'esposto-denuncia alla Procura della Repubblica per accertare eventuali responsabilità sulla mancata approvazione del calendario entro il termine del 15 giugno e ad inoltrare atto di diffida affinché la Regione adempia all'obbligo di adeguare la propria legislazione alle norme stabilite dalla legge 157.

«Sono sloveno» Non gli credono e minaccia di darsi fuoco

Un uomo di 31 anni, M.M., ha tentato di farsi fuoco ieri pomeriggio nel cortile dell'ambasciata slovena, a Parioli: voleva protestare, ha raccontato poi al funzionario del servizio stranieri della questura, perché non era stato iscritto nelle liste di cittadini di nazionalità slovena e non aveva quindi ottenuto il permesso di rientrare nel suo paese di origine. Gli addetti dell'ambasciata sostenevano infatti, ed hanno ripetuto più tardi la loro tesi ai funzionari della questura, che M.M. non è sloveno, bensì croato e che quindi, in quanto tale, non può essere autorizzato ad entrare nei territori della ex Jugoslavia controllati dagli sloveni. M.M. è stato fermato appena in tempo dagli agenti di polizia: si era già rovesciato addosso una tanica di benzina e aveva tirato fuori dalle tasche una scatola di fiammiferi.

Consiglio comunale: la classifica delle presenze

Dal 12 dicembre '89, data di insediamento dell'ultimo Consiglio comunale, al 20 aprile '93, giorno d'elezione, tra i 66 consiglieri che hanno ricoperto l'incarico per tutto l'arco di tempo (14 invece lo hanno fatto solo parzialmente o nella veste di dimissionari o in quella di subentranti), il consigliere più presente è stato Luciano Di Pietrantonio (Dc), il più assente Enrico Garaci (Dc), mentre il candidato a sindaco Francesco Rutelli (Verde) è al 57 posto insieme ad Edmondo Angelè (Dc). La medesima posizione in cui si trova Carlo Pelonzi (Dc), il quale prima per la latitanza, poi perché arrestato, è rimasto nell'aula Giulio Cesare solo fino al giugno del '92. Sono alcuni dei dati forniti dallo stesso Di Pietrantonio, in qualità di rappresentante dell'Associazione Culturale «Laboratorio Roma» che ha elaborato dei «quadri sinottici» sull'attività del disciolto Consiglio.

LUCA CARTA

Diffuse dal Provveditorato le prime proiezioni sui risultati degli esami di maturità. Il 96,5% a Roma avrebbe superato la prova. Aumentano i promossi nei licei scientifici, in calo ai classici e negli istituti per geometri. Buona la situazione nei professionali

Scuola, più maturi alla metà

In arrivo le prime proiezioni sui risultati degli esami di maturità calcolate su 46 commissioni. I promossi sarebbero in aumento, circa il 3 per cento in più rispetto allo scorso anno. Un dato che però va disarticolato indirizzo per indirizzo. Ci sono infatti meno promossi nei licei classici e negli istituti per geometri. Allievi più maturi invece nei licei scientifici. Si attendono comunque i risultati definitivi.

DELIA VACCARELLO

Studenti più bravi? Professori meno esigenti? E certo che stando alle prime proiezioni quest'anno sono aumentati i promossi agli esami di maturità, che terminano, impropriamente, il 31 luglio. Diminuiscono però i promossi nei licei classici e negli istituti per geometri. In aumento sono invece i «maturi» nei licei scientifici e negli istituti professionali e commerciali.

Le stime sono calcolate su una porzione esigua dei risultati, il 7% su 672 commissioni esaminatrici di Roma e

Provincia. Ma tanto basta per allietare gli animi di quanti aspettano la pubblicazione dei risultati ufficiali. Ogni anno più d'uno attende con il fiato sospeso oppure nel frattempo cerca eventuali fughe di notizie che in genere dovrebbero provenire dal membro interno della commissione. Il fatto è che il «passaparola» tra gli allievi interessati non sempre funziona, dunque è meglio attendere e contentarsi, appunto, delle proiezioni.

I dati, riguardano 46 commissioni e sono parziali e



Un momento degli esami di maturità

provvisori. Su un campione di 2.519 esaminati, i maturi sono stati 2.432, pari al 96,54%, i non maturi 87, pari al 3,46%. L'altro anno, su 46.166 esaminati, i promossi erano stati 43.027 (93,20%), i bocciati 3.139 (6,80%). Stando alle stime dunque quest'anno ci sarebbe un buon tre per cento in più di promossi un dato che però va analizzato a seconda degli indirizzi. Il più alto numero di studenti promossi c'è stato finora, per quanto riguarda gli indirizzi più frequentati, nei licei scientifici, dove avrebbero raggiunto la maturità il 98,72% di studenti. Al secondo posto si sarebbero piazzati i candidati degli istituti professionali (97,48%) e commerciali (96,59%). Tutti promossi invece nell'istituto nautico, dove però c'è una sola commissione.

Note negative nei licei classici, dove le promozioni sono calate rispetto allo scorso anno. Fino ad ora i maturi sono stati pari al 93,80%,

contro il precedente 98,14%. Un buon 5% in meno dunque che non fa ben sperare sul futuro delle «lettere» nel nostro Paese. Il più alto numero di bocciati, in percentuale, c'è stato però tra i geometri, con il 15,10%. Lo scorso anno in questo indirizzo i maturi erano stati l'86,22%, contro l'84,90% registrato questa volta dalla proiezione.

Quest'anno i candidati alla maturità, tra studenti interni e privatisti, sono stati 47.118. I commissari 3.360, per 672 sezioni.

Commentando i dati diffusi oggi, il responsabile dell'ufficio stampa del Provveditorato, Paolo Menelao, che da anni segue in prima linea l'«operazione maturità» in tutte le sue fasi, ha detto che «i giovani, nonostante la precaria situazione socio-economica generale, stanno dimostrando non comuni doti di serietà, impegno e di analisi, elementi questi che lasciano ben presagire per il futuro della nostra società».

Tangentopoli a Latina

Ancora tre arresti In manette anche Fautilli consigliere regionale dc

Tangenti sulla manutenzione stradale. A Latina sono finiti in manette Federico Fautilli, consigliere regionale della Dc e presidente del collegio dei revisori dei conti della Regione Lazio, Paolo Cerilli, neosindaco scudocrociato di Sperlonga, e Pasquale Mataracchioni, consigliere socialdemocratico della Provincia di Latina. Accusati di concussione, i tre sono stati arrestati ieri mattina in Procura, dove si erano presentati spontaneamente per parlare con il giudice. Il sostituto procuratore, Fausto De Santis, contesta loro di aver ricevuto tangenti sull'appalto di 21 miliardi per la manutenzione stradale della provincia di Latina. Dopo gli interrogatori, il pm ha revocato i tre ordini di custodia cautelare. Fautilli, Cerilli e Mataracchioni sono ora agli arresti domiciliari.

Nei giorni scorsi, altre tre persone sono finite in carcere per la stessa vicenda: Nino Corona, democristiano, presidente dell'Ep di Latina, Domenico Sulpizi, vicepresidente provinciale e assessore socialista ai lavori pubblici, e Enrico De Persis, presidente dello Iacp latinese. Corona, da ieri, è agli arresti domiciliari. Il presidente dell'Ep di Latina avrebbe ammesso di aver preso tre quote, 800 milioni, delle tangenti pat-

tuite - circa due miliardi e 100 milioni - versati dal pool di imprenditori locali che si erano aggiudicati l'appalto, denunciando poi tutto al giudice. Resta ancora in cella Domenico Sulpizi e Enrico De Persis, che si sono dimessi dagli incarichi.

Alla Provincia, dopo le dimissioni dei sei consiglieri del Pds, Rifondazione, Rete e Verdi chiedono lo scioglimento immediato del consiglio. Reclamano la stessa sorte per il Comune. Il consiglio provinciale di Latina si riunirà il 26, mentre quello comunale il 27.

A Sperlonga il gruppo comunale della Dc rinnova a Cerilli «stima e gratitudine per quanto ha fatto in questi mesi di vita amministrativa», certo che tutto sarà chiarito al più presto. «Un intero sistema politico va a fondo e si è perso il conto dei politici e portabose arrestati - commenta Lionello Cosentino, capogruppo regionale del Pds - La classe politica corrotta e incapace deve essere mandata a casa, servono nuove regole per consentire nuove elezioni». Oreste Tofani, Domenico Gramazio e Giovanni Alemanno, consiglieri regionali del Msi, chiedono le dimissioni del presidente della Pisana.

Prime proiezioni sul voto. Vittoria dei no all'Alitalia

Maggioranza di sì sull'accordo per il salario

Referendum sul costo del lavoro: le prime proiezioni annunciano la vittoria dei «sì» sull'accordo del 3 luglio scorso. Il voto di cinquantatremila lavoratori e lavoratrici. I risultati parziali delle assemblee: il 65,3 per cento ha votato a favore, contro il 31,4 per cento dei contrari. Astenuti il 31,4 per cento dei votanti. I dipendenti Alitalia bocciarono l'accordo. E tra i meccanici il «sì» vince per un soffio.

MARISTELLA IERVASI

La capitale ha accolto l'accordo sul costo del lavoro del 3 luglio, anche se le consultazioni tra i lavoratori e lavoratrici in alcuni settori hanno avuto un andamento combattuto. Le prime proiezioni dell'operazione scrutinio. E il computer della Cgil sforna un «sì» al 65,3 per cento.

Ai referendum hanno partecipato cinquantatremila persone. Lo spoglio delle urne ha contato 35.227 voti a favore, pari al 65,3 per cento dei votanti, e 16.966 «no», pari al 31,4 per cento. Gli astenuti o coloro che hanno lasciato la scheda in bianco sono stati 1733, pari al 3,2 per cento.

Soltanto all'Alitalia le consultazioni referendarie hanno dato un esito negativo, respingendo l'accordo sul co-

sto del lavoro. E stava per accadere la stessa cosa tra i meccanici. Poi invece è prevalso il «sì», seppure con una risicatissima vittoria. Ecco l'andamento dei risultati in alcune realtà significative.

Settore pubblico complessivo: 72,8 per cento «sì» e 27,2 per cento «no».

Dipendenti comunali: il 52,2 per cento ha votato a favore. Contrari il 46,7 per cento.

Alitalia: il «sì» ha raccolto solo il 40,8 per cento. Vittoria dei «no» con il 55,86 per cento.

Edili: 88 per cento dei consensi, contro il 26 per cento dei «no».

Meccanici: favorevoli all'accordo il 49 per cento. Contrari il 46 per cento.

Agricoltura: il «sì» tocca la vetta degli 80 per cento. Il

«no» si ferma invece al 16 per cento.

Commercio: 78,79 per cento a favore. 14,6 per cento contrari.

E al sindacato Cgil così commentano i primi dati: «Possiamo ritenere che l'andamento delle assemblee sia combattuto, ma gli esiti delle votazioni sono complessivamente a favore dell'accordo». Poi, Claudio Minelli e Piero Albini - rispettivamente segretario generale e segretario generale aggiunto della Cgil - precisano: «La discussione nelle assemblee ha evidenziato una grande preoccupazione per le questioni collaterali all'accordo e relative alla difesa delle pensioni, all'ingiusta e pesante tassazione sulla prima casa. In particolare c'è timore per gli effetti della crisi sull'occupazione propria e di figli».

Secondo Minelli e Albini, i lavoratori che hanno votato «no» al referendum hanno fatto riferimento all'intero confronto con il Governo e gli imprenditori, che si trascina dal 1990. «Molti di loro - hanno sottolineato i sindacalisti - si sono lamentati perché non c'è stato un sufficiente coinvolgimento dei lavoratori sull'impostazione delle piattaforme».

Centrale del latte

Molestie, le accuse di Cinzia Zoni. Ma l'azienda tutela l'accusato

Pallida e nervosa, Cinzia Zoni - la dipendente della Centrale del Latte che lo scorso febbraio ha denunciato Mauro Dreassi, responsabile del settore lavoratori, per molestie sessuali - ha ricostruito ieri tutta la storia davanti al giudice per le indagini preliminari, Giuseppe Pizzuti. Su Mauro Dreassi pesa una richiesta di rinvio a giudizio per atti di libidine, presentata al gip dal sostituto procuratore Diana De Martino. E ieri Giuseppe Pizzuti ha ascoltato Mauro Dreassi, Cinzia Zoni e una dipendente della Centrale del Latte.

«Sono stata assunta nell'ottobre '90 e subito assegnata al settore lavoratori - spiega Cinzia Zoni - Mi occupavo della segreteria, insieme ad altre due colleghe. Lui era già lì. Aveva un atteggiamento distaccato, autoritario. Durante il primo anno abbiamo avuto diversi contrasti per lavoro. Poi il suo atteggiamento è cambiato. Mi ha chiesto se ero disponibile a coadiuvarlo nel lavoro, perché le altre due segretarie non facevano niente. Lo scorso anno, a giugno, è diventato cordiale e gentile, mi dava del tu, ha cominciato a fare apprezzamenti sulla mia bellezza,

lodava la mia intelligenza, che allora sembrava soprannaturale. Io ho tentato di parare i colpi. Ma lui ha cominciato a dire che mi sognava e tentava di conoscere particolari della mia vita privata. Poi, il 18 dicembre si è insinuato dietro lo spazio che separa la scrivania dal muro e ha tentato di abbracciarmi e baciami. Mi sono divincolata e sono andata via».

Mauro Dreassi ha negato tutto davanti al gip. Lui, dirigente del settore lavoratori, non ha mai molestato la sua segretaria. Il 30 luglio, il gip ascolterà altri testimoni e poi deciderà se firmare o respingere la richiesta di rinvio a giudizio. E la Centrale del Latte, intanto, pensa di sostenere le spese processuali di Mauro Dreassi. «Sul tavolo del commissario straordinario c'è una proposta di delibera - spiega Luca Petrucci, avvocato della segreteria - Cinzia Zoni con le sue querelle avrebbe danneggiato l'immagine dell'azienda. La Centrale del Latte, così, non rimane neutrale ed esclude che a danneggiare l'immagine dell'azienda possa essere stato il dirigente con le sue avance nei confronti della dipendente».

Da venerdì ritorna sulle pagine della cronaca romana la rubrica d'arte

Dentro la Città Proibita

